

Data: 08.11.2020 Pag.: 1,35,36,37
Size: 1875 cm2 AVE: € 202500.00
Tiratura: 270338
Diffusione: 217937
Lettori: 1040000



№45 - 8 NOVEMBRE 2020 - ANNO XC

2€

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

LA STRAGE DI NIZZA

I VESCOVI FRANCESI: «NON CEDEREMO ALLA PAURA»

DOVEVATE
POTENZIARE I
MEZZI PUBBLICI
E NON CHIUDERE
I LOCALI

LA CHIUSURA
DEI LOCALI
NON
ABBASSERÀ
I CONTAGI

DOVEVATE
POTENZIARE I
MEZZI PUBBLICI
E NON CHIUDERE
I LOCALI

IL CREDITO D'IMPOSTA
DOVEVE IMPORLO AI
PROPRIETARI DEI MURI
NOI NON CE NE
FACCIAMO NIENTE
SIAMO TUTTI IN PASSIVO

IL CREDITO D'IMPOSTA
DOVEVE IMPORLO AI
PROPRIETARI DEI MURI
NOI NON CE NE
FACCIAMO NIENTE
SIAMO TUTTI IN PASSIVO

GLI ARRABBIATI

DILAGANO LE PROTESTE DI CHI VEDE NELLE MISURE DI SICUREZZA UNA DURA MINACCIA AL PROPRIO LAVORO E AL PROPRIO FUTURO. MA PRESTO, VISTA LA CRESCITA DEI CONTAGI, POTREBBERO DIVENTARE ANCORA PIÙ SEVERE. VOCI DELLE CATEGORIE PENALIZZATE E ANALISI DEGLI ESPERTI. LE MANIFESTAZIONI VIOLENTE E IL RISCHIO DI INFILTRAZIONI

ALESSANDRO D'AVENIA

«IL MIO MANUALE DI SOPRAVVIVENZA PER GLI STUDENTI AI TEMPI DEL COVID»

DOSSIER

DA STACCARE E CONSERVARE

75 ANNI DALLA PACE

**LA II GUERRA MONDIALE/5
L'ORA DELLA LIBERTÀ**

CON UN MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

DUE GRANDI ADDII

GIGI PROIETTI

SEAN CONNERY

Data: 08.11.2020 Pag.: 1,35,36,37
Size: 1875 cm2 AVE: € 202500.00
Tiratura: 270338
Diffusione: 217937
Lettori: 1040000



**EMERGENZA
COVID-19**

DOCENTE E SCRITTORE, ALESSANDRO D'AVENIA CI OFFRE UN "T

«RAGAZZI, VI INSEGNO A

«CON LA "DAD" CONTA LA VOCE E SI PUÒ COMPRENDERE MEGLIO IL SENSO DELLA PAROLA. IO E I MIEI ALLIEVI ABBIAMO RECITATO INSIEME L'ODISSEA. LA SCUOLA ERA GIÀ IN CRISI PRIMA DEL CONTAGIO, MA ALLA FINE SONO CERTO CHE CE LA FAREMO»

di Antonio Sanfrancesco

L'appello è una delle fisse del professor **Alessandro D'Avenia**: «Guardo gli studenti negli occhi, uno a uno, a volte qualcuno si spazientisce». Un atto simbolico per dire che i ragazzi sono più importanti della lezione e che curare le relazioni è una forma d'amore in un tempo ferocemente dominato dalla logica dell'efficienza. Non è un caso, quindi, che l'ultimo romanzo di D'Avenia, in libreria dal 3 novembre, si intitoli *L'appello* (Mondadori, pp. 348, € 20) ed è provvidenziale che esca in questo momento. La pandemia ha ridotto la

RITRATTO FRATERO

Alessandro D'Avenia, 43 anni, ritratto dalla sorella Marta. Insegna Lettere al Liceo San Carlo di Milano. Dal suo romanzo d'esordio, *Bianca come il latte, rossa come il sangue* (2010), è stato tratto nel 2013 l'omonimo film. Nei riquadri, D'Avenia con studenti del Liceo San Carlo, a sinistra, e durante uno degli spettacoli teatrali dedicati a Giacomo Leopardi.



Data: 08.11.2020 Pag.: 1,35,36,37
Size: 1875 cm2 AVE: € 202500.00
Tiratura: 270338
Diffusione: 217937
Lettori: 1040000



MANUALE DI SOPRAVVIVENZA" PER STUDENTI DELLE SUPERIORI AI TEMPI DELLA PANDEMIA

STUDIARE A DISTANZA»



Nel suo romanzo il contatto fisico, oggi negato dalla pandemia, è un elemento imprescindibile. Come si fa a insegnare con la Dad?

«È facile se prima c'era la relazione con gli studenti, è impossibile se non c'era. Ho sentito tanti lamentarsi della chiusura delle scuole. Ma la scuola non è mai stata aperta negli ultimi anni. Scuola aperta vuol dire che c'è una relazione tra insegnante e studente, e questo legame è reale quando si possono constatare gli effetti sulla vita delle persone. La scuola oggi è un luogo autoreferenziale. La gente si è lamentata perché con la pandemia è venuta meno la scuola-parcheggio, un posto dove tenere i ragazzi perché gli adulti devono fare altro e dove gli insegnanti, a volte, diventano un ostacolo per le ambizioni dei genitori».

Se dovesse indicare un manuale di sopravvivenza in questo momento?

«Chiamare le persone per nome. Tutto dipende da quanta vita riusciamo a mettere, attraverso la Dad o gli altri mezzi, per mantenere viva questa relazione. Sfruttiamo la pandemia come occasione per curare un paziente moribondo: o lo rianimiamo o ne dichiariamo la morte».

Da dove cominciare?

«Noi cristiani siamo stati spariati da questo paradigma culturale per cui la logica è l'incarnazione: Dio per stare vicino all'uomo si è incarnato e io →

Il suo ultimo romanzo in libreria dal 3 novembre



scuola, già malconcia, a una zattera che imbarca acqua da tutti i lati con dispute furiose sulla Dad, acronimo per "Didattica a distanza", e i banchi a rotelle. «Il problema non si risolve con i tecnicismi», avverte D'Avenia, «la scuola non ha chiuso a causa del Covid-19, era già chiusa da prima». Nel romanzo, il professore di Scienze Omero-Romeo, anagramma che richiama alla sapienza del mondo greco e della civiltà cristiana, cieco, viene chiamato come supplente a insegnare in una classe-ghetto in cui sono stati confinati i casi disperati della scuola. L'insegnante inventa un nuovo modo di fare l'appello e quei ragazzi, fino ad allora invisibili per tutti, sono finalmente visti dal professore che non vede.

Un bel paradosso.

«È il dramma che porta con sé l'insegnamento. Senza relazione non c'è scuola».

Data: 08.11.2020 Pag.: 1,35,36,37
Size: 1875 cm2 AVE: € 202500.00
Tiratura: 270338
Diffusione: 217937
Lettori: 1040000



EMERGENZA COVID-19

➔ per stare vicino ai miei ragazzi devo fare lo stesso. Se la Dad toglie la carne devo inventarmi qualcosa per raggiungerli. Se penso a soluzioni tecniche e compro i banchi a rotelle sono fuori strada. Infatti, i banchi ora sono lì, vuoti, e noi siamo di nuovo a insegnare a distanza».

Lei in questi mesi cosa si è inventato?

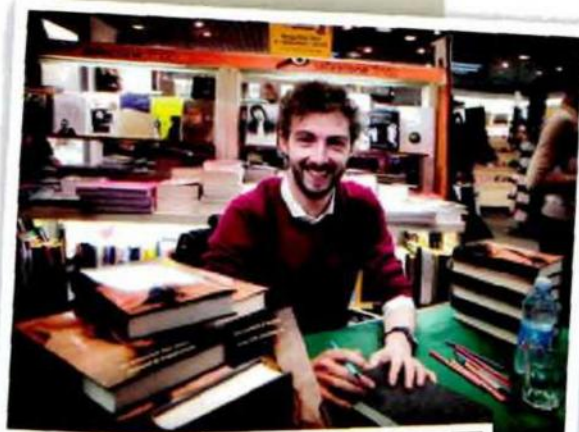
«Ci siamo messi a leggere insieme *Odissea* ad alta voce. Io facevo Omero e i ragazzi ognuno un personaggio. Nella Dad puoi prescindere dai volti perché c'è la voce. È stato un modo bellissimo per entrare nel poema. Nel mondo greco, non a caso, *Illiade* e *Odissea* si ascoltavano alla fine dei banchetti. Alcuni hanno scritto un racconto "confezionandolo" come se fosse un vero e proprio audiolibro».

Perché è stato importante?

«L'esperienza della voce li ha coinvolti fino a farli riflettere sul rispetto della parola. Non puoi pronunciarne nessuna se non ne conosci il significato. Hanno fatto un'esperienza viva proprio grazie al fatto che non potevano farla dal vivo».

***L'Odissea* torna nel nome del professore del romanzo.**

«Il fatto che sia cieco è una fragilità che lo costringe a non poter più controllare la sua vita e quella degli altri. La cecità lo costringe a ricevere soltanto, ma solo ricevendo permette all'altro di avere uno spazio di crescita. Il protagonista inventa un nuovo modo di fare l'appello, toccando gli alunni. Ho immaginato quelle braccia e quelle mani come un ponte per arrivare all'altro. Inoltre, quest'insegnante non parla mai di classe ma di aula, per lui è uno spazio buio ma anche un grembo dove, grazie alle fragilità dei suoi studenti, scopre sé stesso, e i ragazzi, avendo l'occasione di raccontarsi, maturano e si riconciliano con le loro ferite. È un umanesimo carnale, non mentale. Abbiamo bisogno di riconciliarci con il fatto che siamo creature fragili, che è l'autentica



Sopra, D'Avenia a una celebrazione eucaristica nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Al centro, durante una lezione teatrale su Leopardi, al quale ha dedicato *L'arte di essere fragili*. In alto, firma copie del suo libro *Cose che nessuno sa*.

dimensione umana, non uno scandalo. Il professore non è un uomo risolto, anche lui paradossalmente ha bisogno dei ragazzi. Questo è il modo in cui Dio ha pensato l'umanità. Un mondo dove ognuno avvicina un pezzo di fragilità a quella dell'altro».

Chi sono i dieci ragazzi del romanzo?

«Vorrebbero essere il mondo intero, hanno tutti una situazione difficile. Quello che sta emergendo in questa pandemia è che noi, messi di fronte alla paura della morte, ci chiediamo smarriti: chi siamo? Stanno emergendo le fragilità nelle relazioni tra genitori e figli, costretti a dividere la stessa casa, magari in situazioni difficili».

Cosa ne pensa della decisione, poi congelata, del Liceo Manzoni di Milano di far iscrivere al prossimo anno solo studenti con la media del 9 e che abitano in centro?

«Siamo così immersi in un sistema basato sulla prestazione che non ne vediamo più lo scandalo. È quello che affermava Italo Calvino: ci sono due modi per affrontare l'inferno, farne parte al punto da non vederlo più o lottare per toglierli spazio. La grande menzogna del nostro tempo è aver eliminato dal nostro orizzonte la morte, il dolore, la malattia, il fallimento. Poi quando ti imbatti nei ragazzi e cominci a riflettere con loro sul senso della vita e su come affrontare le difficoltà li trovi frantumati dentro, senza difese».

Perché abbiamo rimosso il pensiero della morte?

«Perché ci siamo sbarazzati della figura di Dio come Padre. Se lui è il padre della vita e della storia, la morte è solo un passaggio e noi abbiamo qui e ora la possibilità di aprirci e aprire varchi di risurrezione».

Che scuola uscirà dopo la pandemia?

«Nessuna, usciranno i maestri che hanno mantenuto viva la relazione con i propri discepoli. Lì c'è la scuola. Mettere queste persone a sistema e li inviterei a rimotivare quel 60% di insegnanti che si sono spenti e smarriti. Serve una catena dove ognuno comunica il fuoco all'altro. Ma finché ci saranno quiz e concorsoni noi continueremo a produrre parcheggiatori di persone e non insegnanti, né tantomeno maestri».